



INTERVISTA AL PRESIDENTE CEI
DS2053

Zuppi: «La guerra sfugge a qualsiasi volontà di controllo»

Catia Caramelli — a pag. 11

Cardinale e arcivescovo di Bologna.
Matteo Maria Zuppi è presidente Cei dal 2022

L'intervista. Matteo Zuppi. Cardinale di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. La violenza, dice, ha sempre una evoluzione geometrica e, se non trova altre soluzioni, evolve al rialzo

«Nessuno può mai pensare di controllare una guerra»

“ **Sui migranti per Papa Francesco il primo problema è salvare. Il Mediterraneo non deve essere un cimitero**

Catia Caramelli

« **N**essuno può mai pensare di controllare una guerra agevolmente. A un certo punto la guerra ha una logica che ci determina anche al di là della stessa volontà». A sintetizzare i temi cari al pontificato di Francesco, nel giorno ieri del suo 88esimo compleanno, uno dei suoi stretti collaboratori, il cardinale Matteo Zuppi. In un colloquio con Radio24 e Il Sole 24 Ore il presidente della Cei pone l'accento oltreché sul tema della pace, anche su quello dei migranti, dei

“ **Senza capire il carcere non capiamo il mondo. Il Giubileo ci ricorda che la giustizia deve essere sempre riparativa**

detenuti, con la necessità di una giustizia riparativa e l'ormai prossimo Giubileo. **Tra qualche giorno comincerà il Giubileo. Il tema è Pellegrini di Speranza, un messaggio spirituale ma anche attuale in un contesto segnato dai conflitti.** Sempre lo spirituale entra nella storia e anche il Giubileo è un grande momento che aiuta a vivere la propria storia e a rinnovarsi. Il titolo scelto dal Papa, Pellegrini di Speranza, effettivamente, è quanto mai attuale, innanzitutto per ricordarci che siamo pellegrini, dimensione che qualche volta ci dimentichiamo. A volte pensiamo di poter restare tranquilli dove siamo e ci dimentichiamo che la

“ **Auguro al Papa lunga vita con questo sguardo, sempre attento ai più piccoli per essere attenti a tutti**

nostra vita è un cammino, che la nostra storia cammina, che rischiamo di restare indietro, chiusi nelle nostre case, nelle sicurezze, nelle nostre paure, mentre invece la vita va avanti. Quindi essere pellegrini in realtà ci ricorda la nostra vera dimensione e anche che non siamo smarriti senza una



direzione, ma abbiamo una destinazione. E poi appunto Pellegrini di Speranza in un momento come questo in cui la speranza sembra ingenuità, sembra evasione. La Speranza invece non è evasione è affrontare i problemi e vedere all'interno dei problemi quello che li può risolvere, che può superarli.

Nella bolla di indizione del Giubileo c'è una grande attenzione ai carcerati come sempre e il Papa aprirà una porta Santa in un carcere

Sì, è come far ritrovare al carcere quello per cui è pensato, perché il carcere non è "lasciate ogni speranza o voi che entrate", come qualcuno tempo fa ha scritto e come oggi anche qualcuno pensa. Il carcere è invece un luogo di speranza, in cui lo Stato aiuta la rieducazione e dove anche i colpevoli trovano consapevolezza ma anche futuro. Tuttavia molte volte non è così e quindi il Papa, come è noto, ha sempre avuto una grandissima attenzione per il carcere e ci ha aiutato sempre a vederlo non come un mondo a parte, ma come una parte del nostro mondo. Senza capire il carcere non capiamo il nostro mondo e viceversa. Questo potrebbe essere il Giubileo della giustizia riparativa, ecco, è come una grande riparazione il Giubileo e ci ricorda che la giustizia deve essere sempre riparativa.

Non si contano gli appelli del Papa anche per i migranti con il grido di dolore per il Mediterraneo diventato un cimitero.

Il suo primo viaggio è stato a Lampedusa, come è utile ricordare. Da allora sono passati anni, ma ancora abbiamo un grido come quello della piccola Jasmine che in

mezzo al mare cerca di essere salvata. Per il Papa il primo problema è salvare. Questo purtroppo poi ha messo in moto tante attribuzioni, tante polarizzazioni, ma la posizione di Papa Francesco su questo tema è chiarissima, il Mediterraneo non deve essere un cimitero. Questo forse ci può liberare anche da una lettura polarizzata, estremizzata, ci può aiutare a non perdere più la vita di nessuno, perché è sacra sempre, dall'inizio alla fine e poi ad affrontare ulteriormente con responsabilità, con lungimiranza il tema dell'immigrazione, tema difficilissimo certamente, ma uscendo dalla polarizzazione, dai luoghi comuni, mettendo sempre la persona al centro, chi parte e chi accoglie ovviamente.

Lo scorso 10 dicembre c'è stata la veglia di preghiera per la pace promossa da Sant'Egidio. Non si contano ormai gli appelli per la pace e le veglie in un contesto drammatico. Si sta verificando quello da cui il Papa aveva messo in guardia?

Forse ci preoccupiamo ancora troppo poco, dovrebbe esserci una veglia tutte le sere, considerando i rischi, la realtà e i rischi che questa realtà può provocare, perché nessuno può mai pensare di controllare una guerra agevolmente. A un certo punto la guerra ha una logica che ci determina anche al di là della stessa volontà, perché la guerra è anche molto logica. La violenza ha sempre una evoluzione molto geometrica e, se non trova le altre soluzioni, evolve in genere purtroppo sempre al rialzo. Ovviamente poi la preghiera non si esaurisce mai in se stessa, la preghiera è anche il modo con cui inizia un impegno. È dalla preghiera che deve nascere

sempre l'impegno per la pace, ciascuno con le proprie responsabilità, come per esempio quella della solidarietà, dell'accoglienza, della vicinanza, garantire perlomeno di poter ridurre le terribili sofferenze che la guerra produce, dall'accogliere in Italia bambini a cui vengono ricostruiti gli arti, ad andare in Ucraina a portare beni che scarseggiano.

Lei si è impegnato in prima persona per l'Ucraina...

Bisogna continuare questo impegno con grande insistenza. Fino a quando c'è la guerra c'è da fare. Lo spazio umanitario è stato indicato come gradito dalle parti e continua con l'attività dei nunzi. Speriamo possano arrivare i frutti di questo impegno continuo, di fronte ad una sofferenza umanitaria che è terribile.

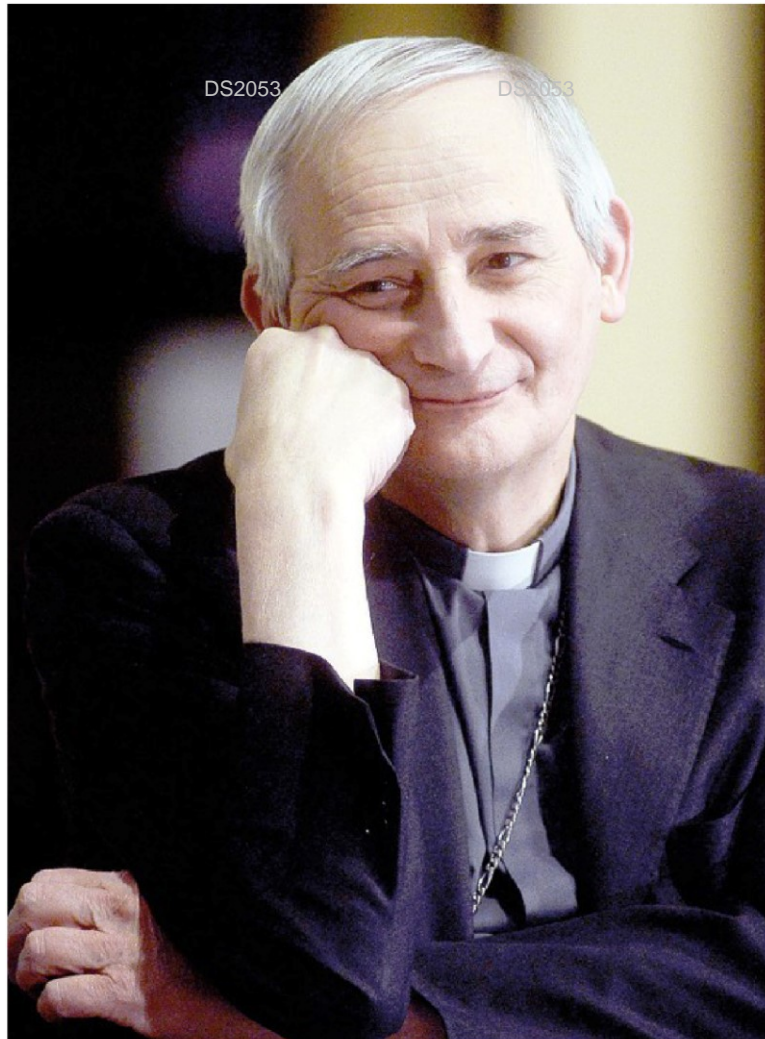
Ieri è stato il compleanno del Papa che va avanti con forza.

Io penso che il Papa sia un esempio di uomo che guarda al futuro, di pellegrino di speranza, i suoi viaggi sono in questo senso, ci porta sempre nei luoghi dove c'è più bisogno di speranza, luoghi anche molto distanti per capire le responsabilità che abbiamo e credo che sia un esempio, una testimonianza per tutti, credenti e non credenti. È un uomo che ci aiuta ad affrontare i problemi con fede, per i credenti, nella certezza che la Speranza non è una utopia, non è un sogno, ma è la via forte, resistente, responsabile per affrontare le sfide e superarle.

Che cosa vorrebbe augurargli?

Ovviamente il mio è sempre, innanzitutto, un augurio di lunga vita, ma soprattutto di lunga vita con questa passione, con questo sguardo sempre attento ai più piccoli per essere attenti a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da parroco a cardinale. Matteo Zuppi è tra gli uomini più vicini a Papa Francesco

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1675